

SCHOLEM E I MISTICI

L'esplore della Kabbalah

Accade sempre più di rado che si possa dire di uno studio: è senza dubbio il maggiore specialista vivente della materia. A meno, s'intende, che la sua materia non sia di fatto la briciola di una fetta di piccolissima, tagliata in una delle piccole, innumerevoli fette dello scibile. E' tuttavia lecito dire che Gershom Scholem è senza alcun dubbio il maggiore specialista vivente della tradizione mistica ebraica. Non una briciola e neppure una fetta minuscola: ma una tradizione pluriforme, millenaria, e - se vogliamo limitarci a un apprezzamento squisitamente laico - un patrimonio culturale amplissimo, estremamente complesso ed enigmatico, eccezionalmente "speciale" nella storia.

Non ci si scandalizzi di questi superlativi. Troppo enfatici? Ma anche il profano che prenda in mano l'opera di Scholem sulle *Grandi correnti della mistica ebraica* (edita da Sagittario nel 1965) o la raccolta di studi *La Kabbalah e il suo simbolismo* (pubblicata ora da Einaudi nella traduzione di Anna Solmi), si trova di fronte due millenni di vivere, pregate, conoscenze, agire, raccontare, dai tempi della greci ellenistica all'inizio del secolo scorso, quando Jonas Wehle, mistico ebreico praghese, attribuiva pari autorità ai grandi mistici-maghi ed Immanuel Kant.

Sarebbe molto grossolano dire che in tal modo, per due mila anni, si giunge per tappe, trappole, sconfitte e vittorie, a conciliare fede e ragione, magia e razionalismo illuministico, violenza taumaturgica del gesto del rabbino-mago ed eresia del «Sapere aude!».

Non ci fu nessuna conciliazione, innanzitutto perché non erano questi gli opposti, gli elementi in conflitto. Parole appropriate entro alcuni ambiti della problematica cristiana, fede e ragione significavano poco o nulla (o molto, ma di riflesso, per la necessità di fare i conti con gli altri) nell'ambito delle conteste tragiche, spesso disperate, dentro il singolo ebreo o, all'interno delle comunità, fra ebraismo rabbinico «ortodosso» ed ebraismo «eretico».

Sintesi di queste contese fu piuttosto il problema del sapere rituale e del sapere letterario, scrivere nella lingua sacra della Legge e della creazione (scrivere, anche nell'accezione più materiale della parola: non si può dimenticare che i libri scritti in ebraico e consunti tanto da non essere più utilizzabili venivano letteralmente sepolti), raccontare in quanto conoscere insieme. E, certo, scrivere e raccontare come pregare.

La vita privata di Carlo Marx in teatro a Roma

ROMA - Si stanno svolgendo a Napoli, al teatro Bellini, le prove aperte di un principio era Marx - *La moglie e la fedele governante*, un lavoro teatrale scritto da Adele Cambria, con la regia di Elia De Giorgi.

Lo spettacolo, allestito sotto il patrocinio del comune di Napoli e organizzato dal Collettivo femminista napoletano *Le nechieche*, avrà la sua «prima» ufficiale venerdì 8 aprile, nella Galleria nazionale di Arte Moderna, e le rappresentazioni continueranno, dal 9, al teatro La Maddalena.

Il testo è stato tratto da Adele Cambria da un suo libro, con lo stesso titolo, pubblicato nel 1978: nella prima lettura dell'opera di Carlo Marx fatta in chiave femminista; nella seconda, Marx viene rappresentato nella sua vita privata, secondo il punto di vista delle donne che diviso la loro vita con lui, e cioè della moglie, la baronessa prussiana Jenny Von Westphalen e della governante, Helen Demuth, dalla quale l'autore del Capitale ebbe un figlio, nel 1851, la cui esistenza venne scoperta dagli storici soltanto nel 1984.

«Ho voluto raccontare, sulla base di documenti spesso inediti - ha detto Adele Cambria - la vicenda delle due donne che furono vicine al "nume", invisa e in morte: esse infatti sono state entrambe sepolte accanto a lui. Questo testo segue "Nemotante Gramsci", del 1975, ed è sulla stessa linea, perché continuo nel mio lavoro di disseppellimento delle donne visiate all'ombra dei grandi uomini».

La moglie di Marx è Vittoria Zina; la governante Bianca Galvani; le scene sono di Alice Gombacci Marobaz; le musiche di Stefano Marucci.

OTTANTADUE ANNI DI VITA FEDERALE: POCHI CASI DI CORRUZIONE

Le storie del calcio venduto

Dalla vicenda di Allemandi, terzino della Juventus, pagato perché facesse vincere il Torino (campionato 1926-27), agli scandali del dopoguerra, fra «doping», sesso e denaro - L'epurazione di un arbitro che favoriva la Roma - L'avventura dell'Udinese punita per un «peccato» di due anni prima - Gli allegri infortuni di portieri che non riuscirono a vendere le partite

Si diceva, nel mondo del calcio, che il vero scandalo, in un mondo intero che di scandali si nutre e anzi di scandali si vive, era l'assenza di uno scandalo vero. E cioè il fatto che tutto funzionasse era inquietante sospetto. Molti, anche nell'ambiente, pensavano al reame del calcio come ad una pianura aperta a tutti i venti e intanto superiore a essi, però con sotto una enorme caverna, una grotta nella quale accadevano nascostamente le cose più nefaste.

Adesso, lo scandalo delle tante partite truccate, dei ventisei giocatori impegnati nelle scommesse clandestine, è a suo modo rasserenante: anche il football si allinea, si fa eguale al resto del mondo, rispetta il crudo divenire della vita. Qualche bello spirito ha addirittura rilevato in questi giorni

che la legge che di recente ha fornito il nuovo status giuridico, materiale e morale al calciatore italiano si chiama legge Eusepiotti, dal nome, ma come in questo caso «partite», del suo ideatore. Ma ormai il compiacimento per lo scandalo, con la certezza di poterlo lasciare indietro, è superiore nel mondo del calcio alla paura dello scandalo stesso, mentre fuori la soddisfazione per lo scandalo è inferiore alla sadica speranza che finisca di funzionare uno degli ultimi giocattoli italiani riconosciuti dalla legge. E questo significa pure che una certa sanità del calcio, posto al di là del bene e del male e anche al di sopra di storielle e storcie, sta muovendosi, affermandosi. Già la legge di calcio che «la vincera», nonostante tutto, è l'excurus negli altri scandali del calcio italiano diventa

costa una passeggiata nel bosco, più che un'avventura nella giungla.

Nel bosco ci sono elfi, sifilidi, nani burloni, animali vari. Ci sono gnomi shakespeareiani che fanno boccacce e boccucce, avventurieri divertenti, tragedie poche, commedie molte. Comunque in ottantadue anni di calcio italiano federale, organizzato, regolamentato, di cose brutte ne sono accadute poche, e la ricerca è perfino faticosa, fortunatamente faticosa.

In tutto il periodo prima della seconda guerra mondiale, a parte una sparatoria da cronaca nera peraltro blanda (né morti né feriti, alla stazione di Torino, il 5 luglio 1925, allora tifosi del Genoa vennero a contatto con i tifosi del Bologna, nel corso di una lunga querelle per lo scudetto), a parte que-

tutto sommato, il mondo del calcio è andato avanti con pochi squassanti, e con la certezza tranquillante che comunque la giustizia era sempre pronta ad intervenire, né sorda né cieca e bene sperata. Nel 1955, l'Udinese, splendida seconda in campionato alle spalle del Milan, fu in una corruzione di due anni prima, nei riguardi della Pro Patria; e accese in B. Slesia, come blande, quasi allegre, non certo apocritiche nei riguardi del mondo del calcio, che supportò persino un'indagine fiscale ordinata dal giudice inquisitore dell'arbitro Lo Bello dal ministro delle Finanze Preti. Lo Bello aveva in un solo match inflitto tre rigori alla Spal di Ferrara, la città di Preti.

Su un altro piano di corruzione, quella sessuale appena in maniera abbastanza clamorosa, o quanto meno anticonformista, dalla Roma - come del 1951, ci fu soltanto lo scandalo detto «delle ninfette», protagonisti i giocatori del grande Cagliari Anni 70: tutti abbondantemente assolti, visto che si decise che le ragazze erano un po' mitomani e molto intraprendenti.

Sul piano chimico, la grande vicenda del doping borghese, campionato 1963-64, si è risolta, con magia di la boratorio, in una nulla, al quale si è pervenuti nonostante che la materia che come si sa si crea e non si distrugge, fosse molto. Accusati di illecito antidoping in occasione di un match col Torino, i giocatori del Bologna vennero prima accusati, poi condannati, poi assolti. Sparirono le prove, intervennero avvocati ecclesiastici, carabinieri e magistrati persero la testa e altro, il Bologna fu riabilitato e vinse lo scudetto.

Nell'insieme una lunga vicenda con macchie nere poco più che striscianti, piccoli bubboni per spurgo, niente più. Sino all'altro giorno. C'era stato persino tempo e modo nel passato, per il divertimento, anzi il divertimento, il grande spettacolo del Nord contattato da un grande portiere di Roma, caso mai, volesse acquistare l'immobilità del portiere stesso, lo addegnò «no», con denuncia al presidente romano, il quale «lasciò correre», e anzi, a finire, che proprio quella squadra romana vietò, con mirabolanti parole di quel portiere, lo scudetto alla squadra nordista, punendone i tifosi, la rissa fra dirigenti di una grande società settentrionale, per una faccenda di miglioni di corone, con uno che incolpava l'altro di infortuni, e così dicendo non si fu riferito alla Wilma morta sul bagnasciuga ostense, ma alla presa di posizione «da sinistra» dello stesso Montesi l'anno scorso, nell'Atletico contro il troppo denaro nel mondo del pallone.

Le gru muoiono per la guerra in Afghanistan

BARABOO (Wisconsin) - La Fondazione internazionale per la protezione delle gru ha annunciato che le gru siberiane superstiti in tutto il mondo sono destinate a ridursi di numero nelle prossime settimane a causa degli eventi militari in Afghanistan e Iran. La prassi migratoria dei grandi volatori bianchi - di cui non molti anni fa esistevano grandi stormi - è già stata disturbata dalla siccità che ha imperverato nelle regioni indiane dove gli uccelli sono soliti svernare.

Nel Santuario delle gru a Ghana, nella vallata del Gange, in India, quest'anno sono giunte soltanto tre gru, mentre meno della metà del numero che svernò nella regione nel 1972. Dello stormo fanno parte tre soli indiani e due siberiani. A causa degli eventi bellici, esse non potranno sostenere in Afghanistan durante il lungo inverno Nord, in primavera.

L'angoscia scolpita nel bronzo



Zurigo. Questa scultura in bronzo si chiama «Monumento all'uomo». Secondo il suo autore, lo svizzero Otto Müller, esprime l'angoscia per il futuro dell'umanità. (Telefoto Associated Press)

Le gru muoiono per la guerra in Afghanistan

Da allora tutto regolare, almeno in Serie A e almeno come risultanze ufficiali, sino al 1950. Il primo grande scandalo del dopoguerra fu romano, e venne da italiani spiegati come una necessità fisiologica della capitale, all'ombra della dolce vita, e quindi anche del suo calcio. La Roma godeva di un duplice arbitraggio scandaloso da parte del signor Pera di Trieste, nella partita contro il Novara dei grandi vecchi Pirelli e Ferrario. Andò a finire che venne colpito Pera, scoperto in cospicuo con i Pirelli e Ferrario. Secondo una logica di scansioni ferree.

Intervista con Bob Wilson

INTERVISTA CON BOB WILSON MAESTRO DELL'AVANGUARDIA TEATRALE

Quando una scimmia prende la parola

L'autore americano spiega la sua inquietante ricerca e lo spettacolo che debuta lunedì al Teatro Nuovo di Torino

TORINO - Con *Dialog/ Curious George* di Christopher Knowles e Robert Wilson, spettacolo in quattro parti che esordisce la sera di lunedì prossimo al Teatro Nuovo, la rassegna «Frontiere del Teatro Europa-America», organizzata dal Cabaret, ritrova uno dei suoi punti-forza (l'altro è stato l'intelligente, rigoroso spettacolo di Meredith Monk *The Plateau Series*).

Intelligenza e rigore non fanno certo difetto neppure a Bob Wilson, uno dei pochi «maestri» dell'avanguardia internazionale che non diano il minimo segno di cedimento, ma dimostrano, anzi di essere in pieno di una inquietante e inquietante ricerca.

Altissimo e flessibile, con fisico di straordinaria eleganza, Wilson mi spiega lo spettacolo in modo convincente, quasi eccessivo curioso e quasi un sacco di problemi, e questo riempendo di schemi e formule un grosso bloc-notes squadrato sul tavolo: «Curious George è stato scritto da Christopher Knowles, un attore di vent'anni, che lavora con me da otto, nell'arco di tre mesi e mezzo, fra il febbraio e il maggio dell'anno scorso. Chris venne nel mio studio di New York e decidemmo di usare i muri come mappa per visualizzare il progetto. Riuscimmo così ad allattare un compendio, molto efficace e sintetico, del testo, della scenografia, della partitura musicale. Lo spettacolo ha una struttura quadripartita».

Continua Wilson: «C'è una storia, ma, come lei sa, nei miei spettacoli la storia non conta molto. E' comunque la storia di una scimmia, George, che ha appunto un difetto, d'essere troppo curioso, e questo eccessivo curioso lo crea un sacco di problemi, e questo che è impersonato da Chris, ha un amico, l'uomo dal cappello giallo, che sono io. Nella prima parte dello spettacolo, George va all'ospedale perché ha inghiottito la tessera di un puzzle: la seconda parte si divide in due, la terza e la quarta. La prima parte è una storia di cinema, insonna». «Che ruolo e che importanza ha la parola in questo spettacolo?» «E' un montaggio architettonico di immagini e suoni, in cui il linguaggio non è un mezzo, ma è un oggetto, una cosa, una pietra, la riduce in mille schegge, e poi la riorganizza in microsequenze, secondo un procedimento molto rigoroso, matematico e geometrico. Ci sono vari dialoghi registrati nello spettacolo e vari altri recitati in scena. Quando Chris parla, io sto in basso, a un motivo rituale o auditivo: una voce, un suono, un'azione, una parola, risonanze, voci, le divido, dico come molecole, secondo una logica di scansioni ferree».

«C'è una gualturalità, una corporeità precisa nello spettacolo? Le chiedo questo perché nessuno come lei ha saputo parcellizzare il movimento con tanta analiticità, ricoprendone anche i passaggi infinitesimali». «Sì, anche questo spettacolo ha un ritmo molto preciso, i gesti sono molto scanditi, c'è un piccolo aereo che attraversa la scena e deve metterci tre minuti e quaranta secondi, non uno di più non uno di meno».

Invece, sul piano della durata. Curious George mi sembra si accetti dagli spettatori suoi più famosi, le sette ore dello *Sguardo del sordo* opprimente e centosessanta ore della *Montagna Ka*, che qualcuno ha potuto vedere al festival di Shiraz in Iran.

«Sì, questo Curious George dura poco più di un'ora. Ma io considero il tempo una dimensione della mia ricerca scenica che va adattata a ogni singolo progetto, e non ho affatto paura di contraddirmi. Del resto, non so se lei ha visto due anni fa, a Milano, un mio spettacolo che durava quarantacinque minuti».

Sì, l'ho visto era un piccolo gioiello. Si intitolava *Er* e seduto nel mio patio è comparso questo tipo ho pensato di averne un'ulteriore, un atto unico di quarantacinque minuti filati, recitato prima da Wilson, poi ripetuto battuto dopo battuto da Lucinda Childs (altra recente ospite

Informazioni Einaudi

- marzo 1980
- Compton-Burnett *Il presente e il passato*
Tranne sinistre e battaglie di partito tra genitori e bambini, in un romanzo soave e feroce della grande scrittrice inglese.
*Supercoralli, L. 800.
- Pierre Klossowski
La vocazione interrotta. Avventura profana nel sacro. Il primo dei romanzi dell'eterico scrittore francese, amico di Bataille, studioso di Sade.
*Einaudi letteratura, L. 400.
- Ai piedi del Fujiama
L'onorevole giu in campagna di Thomas Raucat. Ambientato in Giappone, un piccolo capolavoro di un raro scrittore francese e della letteratura esotica degli anni '20.
*Nisus Coralli, L. 420.
- Decameron
a cura di Vittorio Branca. Un'edizione definitiva, annotata e corredata di un eccezionale indice delle voci e degli usi.
*Nisus, L. 90.000.
- Principi e artisti
di Hugh Trevor-Roper, Dürer, Tiziano, il Greco, Rubens alla corte di Carlo II.
*Saggi, con 111 illustrazioni fuori testo, L. 35.000.
- Avanguardia e architettura
La sfera e il labirinto, di Manfredo Tafuri. Da Piranesi agli anni '70. Lo spazio visuale e architettonico delle avanguardie in una lettura provocatoria.
*Saggi, con 351 illustrazioni fuori testo, L. 35.000.
- Le ricerche di Polanyi
Karl Polanyi, *Economie primitive, arcaiche e moderne*. Una scelta di saggi tratti dalle opere fondamentali di Polanyi, una straordinaria sintesi delle sue ricerche.
*Pubblika, L. 15.000.
- Economia medievale
Philip Jones, *Economia e società nell'Italia medievale*, terra e società feudali, il mondo comunale e contadino nei saggi di un grande storico.
*Biblioteca di cultura antica, L. 4.000.
- Su Engels e su Marx
Steven Marcus, *Engels, Manchester e la classe lavoratrice*: la formazione politica del giovane Engels. *Lilia Costabile, Malibu, Sviluppo e ritratto della produzione capitalistica*. Con un'introduzione di Augusto Graziani.
*Piccola Biblioteca Einaudi, L. 6.000 e L. 2.000.
- Inediti di Habermas
Callina e critica. Sczioni inedite del più noto esponente dell'ultima generazione della Scuola di Francoforte.
*Pubblika, L. 10.000.
- Gli impiegati
di Siegfried Kracauer: la prima critica della società di massa. Pagina di straordinaria attualità, scritte nella Germania degli anni '20.
*Nuovo Politecnico, L. 3.000.
- Politica e potere
Augusto Illuminati, *Gli ingegni di Stato*: riflessioni sui caratteri della politica borghese.
*Nuovo Politecnico, L. 4.000.
- Albert Einstein
Il lato umano. Lettere e scritti quotidiani che svelano il carattere, l'umanità, la personalità amabile e arguta dello scienziato.
*Saggi (Ragazzi), L. 3.000.
- Storielle di Malerba
Le galles penitente; controtentive storiche di Luigi Zannino. Humour sospeso nel vuoto del «non-sense».
*Saggi/Ragazzi, L. 3.000.
- Einaudi



Robert Wilson e Christopher Knowles recitano il loro «Dialog/Curious George»

UN ECOLOGO PRESSO NAGASAKI

Taglia le reti e libera 300 delfini prigionieri

TOKYO - E' stato arrestato e denunciato l'ecologo americano Dexter London. Cate, 36 anni, per la sua protesta contro il massacro di delfini che i pescatori giapponesi compiono nelle acque intorno a Nagasaki.

Insegnante, presidente di un «Gruppo per la coesistenza fra i mammiferi e l'uomo», London Cate era giunto in Giappone, con figlioletto, col solo obiettivo di fermare il cecidio. L'ecologo è riuscito a liberare trecento delfini, tagliando le reti che li imprigionavano, in una baia dell'Isola di Iki.

Il ministro degli Esteri di Tokyo

Il ministro degli Esteri di Tokyo starebbe progettando diverse iniziative al fine di difendere e spiegare la decisione dei pescatori nipponici, i quali organizzerebbero la gigantesca «mattanza» per proteggere il locale patrimonio ittico. Le carcasse dei delfini vengono usate come concime.

Storie di Habermas

Callina e critica. Sczioni inedite del più noto esponente dell'ultima generazione della Scuola di Francoforte.
*Pubblika, L. 10.000.

Gli impiegati
di Siegfried Kracauer: la prima critica della società di massa. Pagina di straordinaria attualità, scritte nella Germania degli anni '20.
*Nuovo Politecnico, L. 3.000.

Politica e potere
Augusto Illuminati, *Gli ingegni di Stato*: riflessioni sui caratteri della politica borghese.
*Nuovo Politecnico, L. 4.000.

Albert Einstein
Il lato umano. Lettere e scritti quotidiani che svelano il carattere, l'umanità, la personalità amabile e arguta dello scienziato.
*Saggi (Ragazzi), L. 3.000.

Storie di Malerba

Le galles penitente; controtentive storiche di Luigi Zannino. Humour sospeso nel vuoto del «non-sense».
*Saggi/Ragazzi, L. 3.000.